

Le due ipotesi delle "personalità neurologiche" (8)

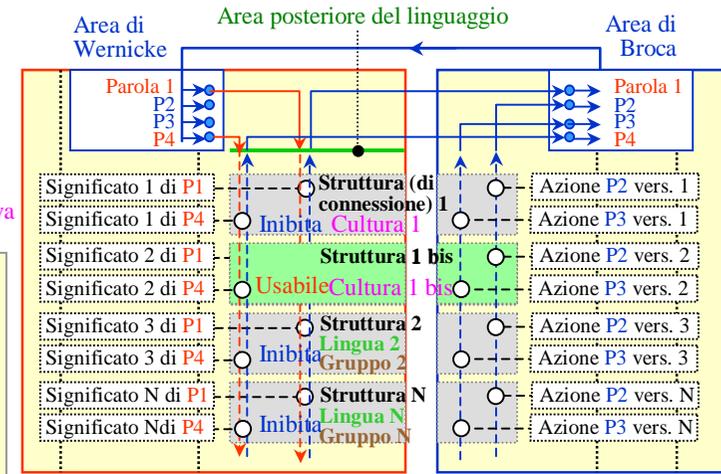
L'antropologia culturale avvalsa queste due specificità umane: 1) l'uomo è l'unico animale che usa un linguaggio "aperto" nel quale alla stessa **parola** (o alla stessa **azione**) possono essere collegati significati diversi; 2) l'uomo è l'unico animale capace di costruire nuove culture da affiancare alle culture già esistenti e di usare culture diverse in gruppi diversi.

Chiamata "**struttura di connessione**" la struttura che in qualche modo "collega" le parole in senso fonetico riconosciute sull'area di Wernicke coi loro "significati" distribuiti nel resto della corteccia dietro al solco centrale, le due ipotesi delle "personalità neurologiche" sono:

Ipotesi 1: Solo l'uomo è in grado di **costruire una nuova "struttura di connessione"** alternativa ad una già esistente (usando la quale le parole acquistano nuovi significati) **condividendola con almeno un'altra persona** (la quale per questo motivo **parla la stessa lingua in senso semantico**, ovvero dando gli stessi significati alle stesse parole) perché solo l'uomo ha imparato a spostare alla veglia l'attività svolta dal cervello durante il sonno REM (perché **solo l'uomo ha imparato a "sognare da sveglio"**) !

Ipotesi 2: Nella veglia **una sola delle strutture di connessioni disponibili è usabile, essendo tutte le altre inibite dall'unità funzionale di attivazione** (centrata sulla formazione reticolare). Qualora siano usabili (non inibite) due o più di tali strutture di connessione, il soggetto perde coscienza e **si addormenta**.

Nuova struttura => nuova cultura



Ho chiamato tali strutture di connessione "**personalità neurologiche**" (da cui il nome di ipotesi delle personalità neurologiche dato alle due ipotesi suddette) perché quando è "attiva" (usabile) una struttura il soggetto parla, pensa e si comporta in modo diverso rispetto a quando è "attiva" un'altra struttura, mostrando una personalità diversa rispetto a quella che ha quando usa un'altra struttura.

Visto che la creazione di **una nuova struttura di connessione** condivisa con altre persone definisce **una nuova lingua in senso semantico** pienamente compresa da tutte le persone che hanno quella struttura, essa crea **un nuovo gruppo di persone** unite dal fatto di potersi capire a parole. Se tale gruppo non si limita ad accordarsi sul significato delle parole ma anche sul senso e sul valore delle principali azioni che fanno, nasce **una nuova cultura** che è la cultura condivisa dalle persone di quel gruppo.

L'esistenza di **molte** strutture di connessione (personalità neurologiche) supposta dall'ipotesi 1 consente una definizione semplice ed elegante di **emozione corticale** (l'emozione non trattata in nessun libro di neuroscienze).

In generale **l'arrivo di un ingresso** dai sensi (o da un'altra regione della corteccia) attiva qualcosa su strutture diverse e tende a far uscire dall'inibizione le strutture attualmente inibite. Un ingresso che tende ad ampliare la corteccia coinvolta nelle operazioni a quell'istante viene vissuto come "emozionante".

Definirò "**emozione in senso corticale**" un'attivazione che interessa diverse strutture di connessione.

In presenza di un ingresso emozionante si pone il seguente problema: a quale delle strutture coinvolte da esso affidare la gestione di quell'ingresso? **Tale scelta è a carico dell'unità di attivazione** e condiziona il proseguimento dell'azione, perché affidarla ad una struttura significa dargli un senso e affidarla ad un'altra un senso diverso, con risposte comportamentali diverse.

È a questo punto che diventa importante il gestore corticale delle emozioni (che ho disegnato supponendo che funzioni in modo analogo al sistema verbale, solo gestendo delle **attivazioni estese che riguardano più strutture**, che poi sono quelle attivazioni che sto chiamando "emozioni corticali"). Esso, potendo influire sulla emozione provata aggiungendo "emozioni per scelta" volute dallo stesso soggetto, può influire sul comportamento del soggetto perché l'emozione provata determina cosa è più o meno importante da fare.

Provare **un'emozione troppo forte** provoca incapacità di agire se il coinvolgimento di molte strutture rende difficile l'affermarsi di una struttura con inibizione delle altre, perché strutture diverse comandano azioni diverse e il soggetto non sa più cosa fare

Situazioni importanti per la sopravvivenza, come la paura davanti ad un pericolo, hanno una gestione che punta a rispondere nel minor tempo possibile, il che vuol dire che la decisione su cosa fare viene presa prima che il segnale arrivi alla corteccia (**sequestro emozionale**).

Struttura di connessione 1 (personalità neurologica 1) (Il "Sé" degli psicologi ?)

